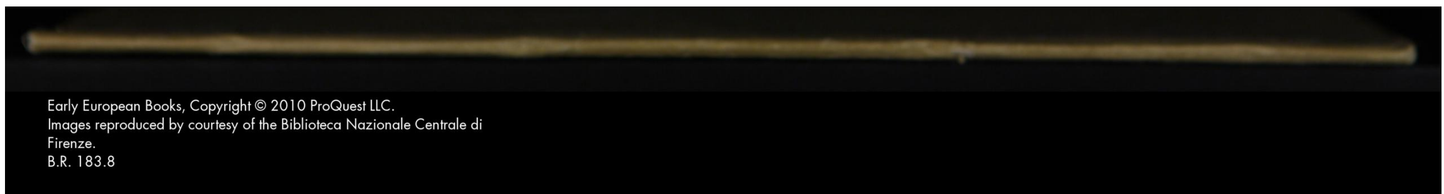
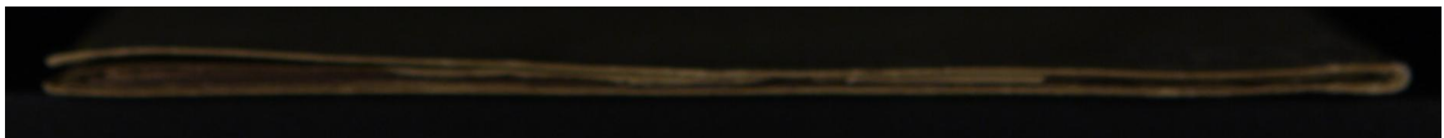
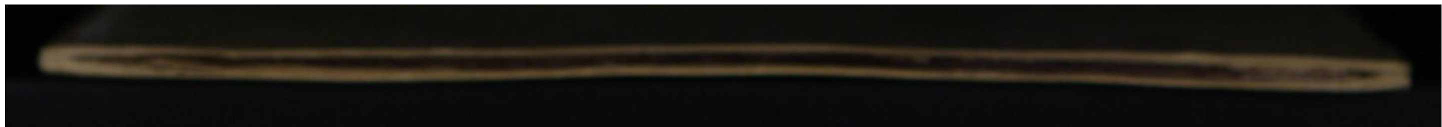

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
979
8








MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
979
8

ℭRAPPRESENTATIONE DI SANCTA ORSOLA VERGINE ET MARTYRE.



ℭLangelo annuntia.

O Verbo eterno ĩmaculato & sácto
o redéptor dellhumana natura
spira nellintellecto & ingegno tãto
di Orsola clemẽte honesta' & pura,
noi possiam recitar con dolce canto
della sua gran prudẽtia oltra misura
come uedrete / se starete attenti
che Dio uifacci del suo amor feruẽti

El Re di Betthagna padre di sancta Orsola dice.

Sta su Currado & p mia parte truoua
quanti Doctori tu sai dastrologia
chi ho disposto altutto di far pruoua
che chiarir possa la mia fantasia
& uo ueder se alcun pianeto apruoua
el nascimento della figlia mia
hor oltre

Currado risponde.

e sara facto

El Re dice.

ua pur presto
che uo io dire!

Currado.

torno io!

El Re dice.

non basta questo

Currado truoua edoctori dastro logia: & dice loro.

Per parte del mio Re famoso & degno
io son mandato o padri reuerendi
che ognun uenire allui facci disegno
io dico presto: pche ognun mintẽdi

Vno de Doctori risponde per tucti & dice.

Va/che ci basta a lubbidire un segno
ne fa bisogno piu parole spendi
che chi e/lento a seruire al signore
pensa quel che de far dun seruidore

Vno Doctore a glialtri dice.

Trouare lastrolabio el libro rosso
& le sette & la spera el tacchuino
& chi n õ u uol parer huõ uile & grosso
parli con chi non sa spesso in latino
lhauer tal uolta un bel uestire ĩ dosso
fa c i lhuom e/tenuto un huõ diuino
che gioua hauer uoltato libri & carte
se lhuom nõ ha cõ la doctrina larte

Edoctori giunghono dinanzi al Re di berthagna: et il Re dice.

Per mille uolte eben uenuti siate
o eximii doctori prudenti & degni
io uo saper se segno alchun trouate
che il nascimẽto di mia figlia insegni

Vno de Doctori risponde.

Serenissimo Re non dubitate
che quãto porterãno e nostri ingegni
ogni cosa farassi appunto & bene
che si uedra donde tal cosa uiene.

Vno doctore disputando dice a glialtri cosi.

Si placet uobis dicere/dicatis
in quo consistit modus/ars & uia

Laltro risponde & dice.

Vt bene ueritatem comprendatis
parmi Mercurio suo pianeto sia

Vnaltro Doctore dice loro.

Si recte in signo hoc specularis
credo che gran prudẽtia in costei sia

Vnaltro Doctore dice.

De nõ facciã fra noi piu ĩ bus & ĩ basse
chel uero di q̃sta cosa e/presso allasse

Seguita el medesimo Doctore.

Ben disse Marco Tulio & Cicerone
nel primo testo cħ chioso il Vannino
che fare me studiare in un cappone
& in un perfecto & uantaggiato uino
cħ almeno lhuõ trouerria la cagione
& q̃sto par cħ apruoui el magnolino
che q̃sto astrologare e/cosa sciocha
& possiam dir q̃l che ciuiene a boccha

Edoctori tornano al Re: & uno di loro per tucti dice.

Noi nõ trouiam signor segno pfecto
elqual ci mostri interamẽte il uero

El Re adirato dice.

Dunque tanto studiare a che effecto
uostra doctrina io nō lastimo un zero
andateui con dio chio uipromecto
che un giorno uifaro mutar pensiero
co storo insu cuscini sempre stanno
& qto studian piu / men poi nesanno

El Re dinghilterra dice di uolere mādare al Re di brethagna imbasciadore: & chiama Cornelio & dicegli che uada a chiedere Orsola per darla al suo figluolo.

Sta su Cornelio mio chi ho disposto
di mandarti ī berthagna cō presteza
che benche sia ql Re da noi discosto
pur non sipuo celar sua gentileza
onde p qsto io mho nel cor proposto
mosso sol da costumi & gran belleza
duna sua figlia gratiosa & bella
& uo che al mio figluol sia data qlla

Et pero tu farai questa imbasciata
senza altro dimorar per parte mia
chio uo cħ qlla almio figluol sia data
& se non lo fara / mia signoria
presto sara contra di lui armata
& so che mal contento poi nesia
cħ a fuoco & fiāma io mettero il contado
se nō uorra far meco parētado

Et lui faro morire & la sua gente
ne speri se nol fa / trouar merzede
uedrammi piu feroce che un serpēte
se questa gratia lui non miconcede
un giusto sdegno turba assai la mēte
qdo uno hauer ragion dal suo siuede
ma prima fa che inanzi a mē ritorni
cħ glidia nel pēsare almen tre giorni

Lo imbasciadore chiama lo Scalcho & dice.

Truoua su Scalcho ueste & ornamenti
& oro & perle & gioie & drappi assai
& copia di schudieri & di sergenti
lactitii: pance: hermellini: & uai
rubini: balasci: et copia di pendenti
& ogni coa in punto mectetai
& sopra tucto con prestezza spaccia
cħ lauoglia eldisio misprona & caccia

Lo scalcho risponde.

Noi habbiamo ogni cosa preparato
quādo uipiace / prendete il uiaggio

Lo imbasciadore siparte: et mentre siuuol partire dice.

Andiam chel seruo al suo signor e / grato
quāto piu mecte sua uita ī oltraggio
et chi uuol ueramente essere amato
nō serua sol qdo e / fiorito il maggio
perche sisuol comunemente dire
che nel bel tēpo ognun sisa seruire

Lo imbasciadore essendo presso dice cosi.

Noi habiam facto gia tanto cāmino
che mipar di ueder la terra appresso
io ho tanto il piacer desser uicino
chio nō micuro perche io sia defesso
par che sia dato per fatal destino
che a ognun sia qsto desio permesso
di nonsi riposare in pace una hora
se lhuom nō e / dogni tormēto fuora

Lo imbasciadore giunto innanzi al Re di berthagna dice.

Quel Macon che ci fe uenire ī terra
salui & mantengha tua real corona
el nostro excelso Re dellinghilterra
la cui grā fama tucto il mōdo itrona

& perche la uirtu che in te sisserra
per luniuerso & in ogni parte suona
& spetialmente della tua figluola
unica di uirtu nel mondo sola
Et pche sappi / egliha disposto altucto
chi tu ladia per dõna al suo figluolo
& se tu nol farai / arso & destructo
uedrai iltuo regno cõ pena & cõ duolo
uedralo afuoco & fiãma ĩ piãto & lucto
& poi che tu sarai restato solo
etifara morir con molto stratio
che il ciel sara di sua uendecta satio
Et perche meglio a questo caso pensi
tre giorni ti uo dare alla riposta
pensare ilfine dogni cosa conuiensi
che nõ sipuo pentir lhuõ a sua posta
Lo imbasciadore seguita anchora
questi dua uersi & dice.
Fa hor chel caso molto ben compensi
& sguarda se dal giusto esidiscosta
El Re di berthagna tucto turbato risponde allo imbasciadore del Re dinghilterra & dice.
Andateui con dio / non piu parlare
che decto uisara quel chio uo fare
El Re di berthagna piangendo dice cosi.
O padre suenturato che farai
padre doue nandra ogni tuo bene
se questo parentado tu non fai
morire altucto padre ticonuiene
& se la tua figluola anchor glidai
sempre la uita tua restera in pene
amor misprona & la paura el senso
& uẽgo a morte solo quãdio cipenso
Figluola mia meglio sarebbe stato
per noi / di non thauer ueduta mai
chi ticonfiglia padre suenturato
pensa pur che risposta tu darai
La madre di Orsola piangẽdo dice
E / questo il parto chi io ho si bramato
dolce marito mio come farai
socchorri presto: nõ sai tu chio moro
darem noi a un cane tanto thesoro
El Re piangendo risponde.
Lassami donna mia morire in pace
che qsta doglia miconduce a morte
La madre allhora dice.
Se di mandarla signor mio tipiace
non creder che mai uiua in qsta corte
El Re cioe / il padre di Orsola come desperato piangendo dice.
O me fortuna quanto sei fallace
o rio destino / o maladecta sorte
sia maladecto ilmese el di chi nacqui
& lhora el pũto chi a me stesso piacqui
La madre per dolore gecta uia la corona & dice.
Io non uo piu questa regal corona
io mi uo riuestir dunaltro ammanto
& se questa figluola mabbandona
io uo finire questa mia uita ĩ pianto
tãto e/ildolor che nel mio cor rintro
chi farei p pieta Neron un sacto (na
& tãta e/laspra doglia che massale
che ben nõ e/chi pareggi el mio male
Mentre che il Re & la Reina cosi silamentano / Orsola giugne: & trouando el padre & la madre cosi adolorati & la corona p terra / tucta stupefacta dice.
Che uuol madre mia tanto lamẽto!
che rappresenta la corona in terra!
chi uuol dir padre si crudel tormẽto!

sarebbeegli o tradimento o guerra
ome questo mipar tanto spauento
che ogni mio senso pel dolor siserra
dimmelo, padre & nõ temer che dio
cisca mpera dogni tormento rio

La madre piangendo risponde
a Orsola & dice.

Quanto era meglio o figliola dilecta
quel tempo che nel uentre tiportai
chio fussi stata dalla morte strecta
& non thauessi generata mai
almeno io nõ sarei stata suggecta
a soportare tanti tormenti & guai
per tua cagione sappi figliuola mia
che tolta cisara la signoria

Pero che ce uenuto imbasciadore
dal grã re dinghilterra & sua potẽtia
& dice che per forza / o per amore
uuol che tu sia dinanzi a sua ꝑsentia
& mostra ꝑ coprire suo falso honore
dhauere inteso di tua gran prudentia
& uuol che sposa sia del suo figliuolo
& questa e/la cagion di tanto duolo

Orsola consolando lamadre &
ilpadre dice.

E / questa madre ladoglia eltormento
che uisa tanta pena sopportare?
credete uoi chel mio Iesu sia spento?
& che uoglia esua serui abandonare?
io uo che questa gente uenghi drẽto
& uo fare un conuito preparare
& la risposta o charo padre mio
se tipiacessi / i lauorre fare io

Risponde il padre a Orsola.

Io non ho altro bene / ne altra pace
che te figliuola / & altro non ispero
& son contento far quel che tipiace
& a te lascio lacura & il pensiero
ma guarda chel disio non sia fallace
che rare uolte lhuom conosce iluero

Orsola risponde & dice.

Datti di buona uoglia o padre charo
chio spero in Dio che cidara riparo

Orsola aserui sua dice.

Andate serui aquello imbasciadore
& da parte del Re lo inuiterete

Orsola uoltandosi a glialtri serui
dice cosi.

Et uoi per fargli come disio honore
un bel conuito in punto mectetete

El seruo giunto allo imbasciado
re inuitandolo adisinare dice

A uoi mimanda ilnostro gran signore
come ne uersi mia intenderete
che a desinare con esso lui uegniate

Lo imbasciadore risponde.

E / egli in punto?

El seruo risponde.

Si / non indugiate

Lo imbasciadore giugne & il Re
dice cosi.

Vo siate eben uenuti tutti quanti
gran piacere ha di uoi tucto ilmio re(gno

El Re dice a serui.

Pero uo che sifacci balli & canti
& cħ ognun mostri dallegreza segno
prẽdete serui di costor gliammanti
& ordinate con prudentia e ingegno
date lacqua alle mani & con presteza
usate sopra tucto gentileza

Orsola mentre sono a tauola
orando alcrocifisso dice.

O padre ĩmẽso / o luce senza affanno
o uero protector del corpo mio

albergho sancto oue ebeati stanno
felici a cõtemplarti o sommo Dio
padre tu uedi elmio futuro damno
& quanto e/falso q̃sto mõdo & rio
illumina signor lamente & lalma
si chio possa acq̃star del ciel lapalma

Facta la oratione apparisce uno
Angelo a sancta Orsola & di/
ce cosi.

Exaudito e/nel ciel tuo/priego sancto
da quel signor che ticonserua ĩ terra
uedrai tornare in allegreza ilpianto
& pace senza affãno & sanza guerra
uedrai uestir deltuo sacrato ãmanto
colui che hor di pieta le porte serra
parla pur q̃l chel cor tisprona & dice
che Dio fe sempre ilseruo suo felice

Orsola siparte dalla oratione &
giunta dinanzi alloimbascia/
dore dice.

Salute & pace & sempiterno amore
sia di ciascun che a questa mẽsa siede
& se facto nõ uha il mio padre onore
quale a tanto signor far sirichiede
piacciaui di acceptar suo grato core
& la sua immaculata & uera fede
& perche la risposta a me se data
farete al signor mio q̃sta imbasciata
Direte che contenta altutto sono
desser sua sposa/& cosi ilpadre mio
ma prima uo che micõceda un dono
questo e/sol che gliadori ilnostro Dio
& pche io ho per uoto alcun perdono
a satisfare col core humile & pio
uorrei chi mimandassi in compagnia
donzelle assai perla persona mia
Et poi che io ha to Roma uisitata
al sepolcro di Christo uoglio andare
& si prometto in questa mia tornata
a quanto io ho promesso satisfare
& di posarmi con la mia brigata
elsancto matrimonio uo consumare
& al Re queste gioie poi darete
el mio dilecto sposo abbraccerete

Lo imbasciadore marauiglian/
dosi della bellezza & prudentia
di Orsola dice.

O sacra/ imensa/ anzi diuina insegna
o stirpe gloriosa alta & reghale
o mirabil uirtu quanto sei degna
questa e/cosa diuina & nõ mortale
dapoi che in te tãta prudentia regna
io uo dire che tu sia celestiale
sichi adorarti io mho disposto ĩ terra
salute & gloria & honor dellinghilter

Orsola losa rizare dicẽdo. (ra

Rizzati su/ che questo sol conuiene
a Dio & sancti del superno choro

Lo imbasciadore rizandosi dice.

O me tanta dolcezza dõde uiene
io nõ so se glie in ciel piu bel thesoro

Orsola glirisponde dicendo

Se tu potessi Dio comprender bene
ilquale in terra confesso & adoro
allhora uedresti & intẽderesti bene
che ogni gratia da Dio ĩ terra uiene

Lo imbasciadore adimanda li
cẽti a & dice.

Noi prenderem da tucti uoi licenza
che ognora cipar mille a far ritorno
raccomandianci alla magnificenza
q del tuo padre & dognũ chi e/dintor
bẽchi cidolga ilfar da uoi partẽza (no
pur cisprona ilsignor & caccia ilgiorno

El padre di Orsola dice loro.
Fate di salutar per parte mia
per mille uolte la sua signoria
Lo imbasciadore del Re dinghil
terra siparte et mentre che lui ca
mina dice cosi.
Vedesti uoi gia mai dōzella almondo
che fussi specchio di tāta belleza (dō
bē tipuo signor mio chiamar giocon
che questa auāza ī terra ogni riccheza
quāti nemecte ilpigliar dōna alfōdo
perche le piu uentura che sanieza
et chi sabbatte in questo mondo bene
ringratii Dio che rare uolte aduiene
Tornato lo imbasciadore in in/
ghilterra dice al Re
Noi siam sacra corona ritornati
el regnio tuo sipuo chiamar felice
perche per adorarla siamo stati
& certo e/molto piu che nō si dice
se tu uedessi esua costumi ornati
diresti che nel mondo e/sol felice
modesta nel parlare & co be lumi
farebbe andar emōti & stare efiumi
Et e/contenta per suo sposo hauere
il tuo figliuolo: ne cosa glie piu grata
ma perche sappi apieno il suo uolere
sappi che le christiana & baptezata
& pero chiede che tisia in piacere
di baptezarti con la tua brighata
& se questo farai contenta fia
di fare quanto uorra tua signoria
Et perche lha dua uoti asatisfare
luno e/a Roma/ & dopo qllo ancora
al sepolcro di Christo uuole andare
& come elle di questi uoti fuora
siuuol nel regno tuo poi riposare
& dal suo sposo mai partirsi unhora
molte donzelle p sua guardia chiede
questo e/ lanello chella midie p fede.
El Re dinghilterra dice di uolere
andare a uedere Orsola.
Hor oltre io uoglio il suo uoler si facci
pero figliuol tien questo anello ī dito
& perche presto ogni cosa si spacci
lo ho disposto di pigliar partito
e par che dallegreza io midisfacci
et cō ogni affanno sia da me fuggito
pero fate ordinate molte donzelle
sauie/discrete/gratiose & belle
Poi ordinate drappi: perle: & oro
& pietre pretiose & gioie assai
& io in persona uoglio andar cō loro
& tu dolce figliuolo meco uerrai
trouate charriaggi & gran thesoro
El Re uolendosi partire lascia la
signoria & dice.
Et tu Astolfo il regno guarderai
siche fa desser sauio & habbi īgegno
che nō e/poco mantenere un regno
Vn angelo apparisce a sancta
Orsola et dice.
Sappi che ī punto il tuo sposo se messo
el suo padre uien seco & la sua corte
et sara presto alla tua terra appresso
senza periglio alcun della tua morte
uien sol p obseruar ql che ha pmesso
siche fa il padre tuo cōstante & forte
cōfortal pure che di nulla nō tema
che questa fia di lui gloria suprema
Orsola ua al padre suo & dice
come il Re Dinghilterra uiene
a trouarla.
Sappiate padre mio come per uia

e/il grā Re dinghilterra & la sua gēte
non bisognia temer sua signoria
peroche Dio gliha tocco gia lamente

El Re dubitando dice.

O me figliuola qualche cosa fia
q̄sta e/gran cosa chel Re sia p̄sente
guarda chel popol di me poi nō rida
che nō singanna se non chi sifida

Et mectesi impunto per an-
dare contro al Re dinghil-
terra & dice.

Mettete serui cō presteza impunto
che non e/tempo piu da stare abada

Vn corriere giugne & dice.

Sacra corona io sono in furia giunto
pche il Re dinghilterra e/per la strada

El re ordina di partirsi & di anda
re incontro al re dinghilterra: &
dubitando di questa uenuta fra
se medesimo dice.

O me chio sento il cor di doglia punto
& parmi chel ceruello a spasso uada
andiam uia tucti incōtro alla corona
chio intendo che nō resti qui psona

El re di brettagnia dice al Re din
ghilterra.

Ben uēga il mio signor pace & sostegno
& refrigerio dogni nostro bene
bene stia la salute del mio regno
a cui gratie īmortale dar si conuiene

Orsola dice al Re dinghilterra.

Illustrissimo Re famoso & degno
q̄sta e/lancilla che a tua pie neuiene
sol p mostrarti il gaudio del suo core
come ancilla fedele al suo signore

El Re dinghilterra marauiglian
dosi di tanta belleza dice.

E/questo il mio thesoro & la mia pace
ben ti puoi figliuol chiamar contēto
guarda se q̄sto dono figliuol ti piace
che sol nel cōtemplarla io ne spauēto

Lo sposo al padre suo dice.

Io son di tanto bene padre capace
che consumarmi di dolceza sento
ben sia trouata o sposa mia dilecta
luce dogni uirtu chara & perfecta

El Re di Brectagnia dice al Re
Dinghilterra.

Andiam uia tucti che Dio sia laudato
ch̄ ogni affanno mortal riposo uuole
che chi non e/al caminare usato
questa fatica pur lograua & duole

El Re dinghilterra dice.

Eglie tanto il piacer chel ciel mha dato
nel contemplare si radiante sole
che quanto piu lo guardo o miro fiso
nō so sio sono in terra o in paradiso

Giunto che e/il Re Dinghilterra
al palazzo fa motto ad Orsola
& dice cosi.

Io ho disposto poi che giunti siamo
a saluamento con la gente mia
dhauer p le tue mani figliuola ū dono
questo e/che baptezato altutto io sia
io chieggio dogni fallo a Dio pdono
& q̄sta gente ch̄ e/in mia cōpagnia
ognun uo che baptezi con tue mani
essendo tucti a Dio fedel christiani

Orsola marauigliandosi si uolta
a Dio & dice.

O sempiterno Dio quanta dolceza
sente il mio cor pel benefitio grande
o infelice colui chel mondo appreza
ne mai si satia delle sue uiuande

che gioua al mōdo thesoro o riccheza
se aluento ogni piacer lamorte spāde
passan nostre potenze & nostre pōpe
la morte alfine ogni cosa īterrompe
Orsola baptezandogli dice.
Io ui baptezo per uirtu del padre
del figluol poi / & lo spirito sancto
& priegho te dilecta & sancta madre
che gliriuesti del tuo sacro ammanto
chi uuol uestirsi di uirtu leggiadre
uolti semp̄ a Maria la uoce el canto
p̄ chella e/ fōte & mare di ciascū bene
dōde ogni gratia ī q̄sto mōdo uiene
El padre di Orsola dice a suoi ser
ui che faccino mectere uno ban
do & dice cosi.
Presto su serui miei mettete un bando
p̄ tucto il regno: che ognū festa faccia
et cō ognun uēghi le trombe sonādo
chi nō hebi a mia di magior bonaccia
uo che ognū uēga Iesu ringratiando
che da suo serui ogni tormēto scaccia
fate che ognū col cuore humile & pio
uenghi a laudare deuotamente Dio
Viene uno banditore & truoua
la trombecta: & mecte il ban-
do & dice.
Bandire per tutto il regno & comādare
oggi si fa per parte del signore
cō ognun festa & trionfo debba fare
uolrādo semp̄ a dio la mente el core
et chi uuol nel suo regno dimorare
uuol che sinfiammi del diuino lamore
et che ognun uēga cō trionfi & canti
a ringratiare Dio di tucti e sancti
Tucti quelli che sono baptezati
dicono questa lauda.

Viua Dio che mai non erra
la Berthagna & linghilterra
Viua Dio che mori in croce
per saluare lhumana gente
ognun sia prompto & ueloce
a leuare al cielo la mente
uiua Dio padre clemente
che punisce ognun che erra
Viua quel che e/ somma pace
sommo gaudio & sommo bene
uiua Dio signor uerace
per cui el mondo si mantiene
chi col cuore a le u uiene
mai non sente pena / o guerra
Poi che Dio ci ha liberati
dal Demonio crudele & rio
poi che noi siam baptezati
ripreghiamo clemente Dio
che mantenghi con desio
questo regno & linghilterra.
Mentre che il Re di berthagna pa
dre di Orsola si riposa / uēghono
dua & uno di loro dice di uolersi
fare frate: & laltro lo suolgie &
dice cosi.
Voglianci noi cōpagno mio far frati
& lassar q̄sto mondo & chi lo uuole?
El compagno risponde.
Hor che tu thai tucti e danar giocati
pero lo stare al mondo si riduole
El primo dice.
Non uedi tu che glie pien di pecchati
ne mai riposo hauer di lui si suole
El secondo risponde.
De non mitorre il capo ladroncello
frate si fa chi ha pocho ceruello
El primo dice.

Tu nõ debbi dir questo alconfessoro
chio so che tidaria la penitentia
El secondo risponde.
Non mi far dir tucti edifecti loro
chio non cipossо hauer piu patientia
El primo dice.
Etengon pure il corpo ĩ grã martoro
in digiuni: in uigilie: & in penitentia
El secondo risponde.
Si/ quãdo ĩ coro/ o ginochioni stãno
ma ĩ refectorio ognun e/saccomãno
El primo dice.
Euanno pur con molta deuotione
col capo basso/ disprezando il mõdo
El secondo risponde.
Si/ ma a mensa ognun e/cõpagnone
ognun ritruoua alla scodella il fondo
El primo.
Epredicano la pace & lunione
& mecton la discordia nel profondo
El secondo risponde.
Cotesta e/quella che tra fratri regna
cĥ di tuffar lun laltro ognũ singegna
El primo dice.
Efanno pur digiuni & discipline
& usan solo una carpita adosso
El secondo risponde.
Tu non gliuedi intorno alla cucina
come glischuffian bene ũ cappõ gros(so
El primo.
Edicon pur loffitio ogni mactina
ne mai senza licentia alcun se mosso
Risponde il secondo.
Sai tu perche glistanno in oratione
per mantener difuori la deuotione
El primo dice.
Io so che se non fussi el mondo rio
che sifarebbe frate molta gente
Risponde el secondo.
Tu uuoi pur chio tidica il pensier mio
come uno e/frate/ allor allor sipẽte
El primo compagno pur seguendo dice.
Se non fussi piacere seruire a Dio
ognuno nuscirebbe prestamente
El secondo risponde.
Sai tu perche euistanno enuoui pesci
ꝑ non esser tenuti fra ciesci
El primo.
Volendo io pur questa uita prouare
doue tipar la regola migliore?
El secondo risponde.
Alla Certosa sisuol triomphare
& fausi erbolati da signore
El primo.
Io uo digiuni & penitentia fare
& obseruar quel che dira el priore
El secondo.
Et questa e/tucta la mia fantasia
truoua uno che tifacci compagnia.
Orsola dice di uolere andare a roma: & dice cosi.
Tempo e/ signori & padri miei dilecti
cĥ uerso Roma el mio uiaggio prẽdi
cĥ par tal uolta chel demonio ꝑmetti
che il tẽpo passi: ꝑche ĩ uano sispendi
El Re dinghilterra suocero di
Orsola dice di uolere andare secho.
Io uo che in cõpagnia techo maccepti
se gia farmi morir tu non intendi
che sio fussi di te figluola priuo
star nõ potrei tre giorni apena uiuo
Orsola risponde.

Volete uoi signore in tanti affanni
nutrir la uita in si lungho camino
uoi siete pur grauato assai neglianni
el luogo anchor non e pero uicino
El Re dinghilterra risponde a Orsola & dice.
Dio per ristorare gliantichi damni
sife nel mondo seruo & peregrino
& io che sono in tanti uitii stato
non faro penitentia del pecchato?
Seguita el Re dinghilterra.
Pero disposto io mho uenire altucto
Et uoltandosi al figluolo dice.
& tu a guardia del mio regno resti
tẽpo e da far a dio qualch buõ fructo
prima chel corpo mio di terra uesti
El padre di Orsola dice.
Noi rimarrem solecti ĩ piãti e in lucto
dolenti: lachrymosi: afflicti: & mesti
ma perche il Re di uenir sicontenta
pietosa altucto al suo uoler diuenta
La madre di Orsola dice.
Che faro io in questa uita brieue
priua di te dolce speranza mia
Lo sposo piangendo dice.
Et io che miconsumo piu che neue
non uerro teco sposa ĩcompagnia?
questa partita misara si greue
chio penso pur qual uita la mia fia
Orsola al suo sposo dice.
Fa sposo mio quel chel tuo padre dice
che guai a quel ch al suo uoler disdice
Orsola allo sposo dice.
Io tiricordo o dolce sposo mio (no
lamor della tua madre & del tuo reg
El padre di Orsola piangendo
dice cosi.

Cosi ci benedischa in cielo Dio
& facci noi della sua gratia degno
Orsola dice al padre.
Padre clemente: gratioso: & pio
se pur questo partir tifussi aldegno
nõ guardar padre aql chi ilmio cor uu
El padre risponde. (ole
io son contẽto: benche al senso duole
El padre seguita piangendo.
Oime figluola che dolor sento io
ome chio sento ogni senso mancare
o dolce refrigerio al corpo mio
debbo io pero senza re qui restare
o pietoso e clemente & giusto Dio
non uolere e tuo serui abandonare
io nõ ho altro bene: ne altro aspecto
nelle tue braccia signor lacõmecto
La madre ancora piangẽdo siuol
ge ad abracciare la sua figliuola
et allei in questo modo dice.
Et io che tho tanto tempo alleuata
che debbo fare in questa tua partita
doue resta tua madre sconsolata
salute & pace & guida di mia uita
o madre sopra ogni altra tribulata
ome questa e troppo crudel ferita
se nõ ch noi siam pur dal tẽpo afflicti
noi non restauam mai si derelicti
El padre di Orsola dice al Re di
inghilterra.
Prima che uostra signoria simuoua
io uicõmecto & dono ogni mio bene
colui ch ha de figluoli lamor sol pruo
& io lo so che miritruouo ĩ pene (ua
El Re dinghiltetra dice al padre
di Orsola.
Pensa che qsto nonmi e cosa nuoua

che ancora a me qsto caso interuiene
preghiam pur el signor chi tutto uede
che gli preserui nella sancta fede
Elfigluolo piangendo risponde
et dice.
Prima che uoi partiate o padre charo
io ui uo pur nelle mie braccia strecto
uoi milassate padre i pianto amaro
priuato altucto dogni mio dilecto
o riposo mondano quanto sei raro
echo chi al regno io menadro solecto
El Re dinghilterra al figliuolo
dice cosi.
Contenta pur figluolo el uoler mio
& uiui sempre co l timor di Dio
Orsola adomanda licentia: &
parresi.
Noi prenderem da tucti uoi licentia
chi Dio sia quel che ciconduca aporto
& se uoi nō sarete alla presentia
dateui padre mio uero conforto
chio faro prieghi alla diuina essentia
chi poi al mōdo ognū di noi fia morto
riceua ognun di noi nel sommo coro
doue mai sisenti pena o martoro
El figliuolo del Re dinghilterra
chiede licentia al padre di Orso
la & dice.
Tēpo e/signor chi ilmio uiaggio prēdi
& chio obserui el precepto paterno
tu sei prudēte / el caso ben cōprendi
mācha ogni cosa oue nō ei gouerno
El padre di Orsola risponde
Poi che da me partir figluolo intendi
io priego ql signor chi e/sempiterno
che ticonceda la sua gratia in terra
accioche saluo torni in inghilterra

Orsola mentre uanno dice cosi.
Dolce sorelle & compagne dilecte
andiam cantādo dello amor diuino
& se di charita sarem perfecte
e non cincresciera punto el cāmino
presto uedrem doue san Piero stecte
& cercherem di Roma ogni confino
uedrem que corpi gloriosi & sancti
siche ognun meco di dolceza canti
Mentre che caminano dicono
questa lauda.
Laudiam con tucto il core
Giesu clemente & pio
diciangli / o signor mio
ragguarda el pecchatore
O felice & gioconda
madre piu che altra & bella
anima pura & monda
contempla in questa stella
pensa chella e/ sol quella
fonte: thesoro: & pace
di quel signor uerace
che pagho el nostro errore
Contempliam que propheti
que patriarci sancti
que confessor discreti
emartyri tucti quanti
hor su col cuor zelanti
diciamo insieme osanna
dolce & suaue manna
ardi la mente el core.
El figliuolo del Re dinghilterra
sitorna in inghilterra: & la ma
dre non uedendo el suo mari
to dice.
Oime figluol mio che uuol dir questo
doue e/ il mio refrigerio el mio cōfor
(to!

tu non rispondi / ome dimelo presto
sarebbe mai a tradimento morto !
El figliuolo conforta la madre
& dice.
Presto tal caso tisia manifesto
nessun ci ha facto o cara madre torto
La madre risponde.
perche non melodi / qual cosa sia
El figluolo dice.
no madre / non tidar manincónia
Seguita el figluolo.
Sappi chel padre / le donzelle & io
cisiam con glialtri a Giesu baptezati
& quel sol confessiam per nostro Dio
allui cisiam con tucto il cuor donati
el tuo charo marito & padre mio
hauendo esensi al suo Iesu infiámati
cō Orsola mia sposa a Roma e / hora
& in hierusalem uuole ire anchora
Et me ha rimandato / perche cura
habbi del regno & della tua persona
pero ti exhorto con la mente pura
a baptezarti / & seguir la corona
chi ben nel mōdo siregge: o misura
Iesu la eterna uita in ciel glidona
siche io tinuito a Dio madre dilecta
che insulla croce il peccatore aspecta
La madre piangendo risponde:
& dice.
O me marito mio uedrocti io mai
ome questo dolore il cuor mipassa
ome qsto e / ilconforto chehor midai
o speranza mortale come trapassa
ome che so io hora come tu stai
la uechieza ogni forza altutto abassa
come illassasti mai figluol partire !
per far tua madre per dolor morire

El figluolo conforta la madre
dicendo cosi.
Madre non dubitare: peroche Dio
dona semp̄ a chi lama / ogni forteza
eglie giusto signore: clemente: & pio
e ilpianto fa tornare in allegreza
mettiam pur madre ī lui tutto il disio
se noi uogliam gustar la sua dolceza
perche chi sibapteza al diuin sole
piu gratie glie donate che nō uuole
La madre dice al figluolo di uo
lersi baptezare.
Ome chio sento figluol consumarmi
o amor di Iesu quanto e / uiuace
io ho disposto altucto baptezarmi
p le tue mani figluol: poi chā a dio piace
io uo di Xp̄o uera ancilla farmi
& sopportare ogni tormento in pace
El figliuolo baptezando la ma
dre dice.
Come qsta acqua tibapteza & monda
cosi dio nel tuo core suegratie īfonda
Vno angelo apparisce a papa
Cyriaco & dice.
O cyriaco sappi come drento
alla tua terra molta gente uiene
dandare incontro a loro sarai cōtēto
& honorargli come siconuiene
Orsola ue che e / di molto ornamēto
chā p sua sposa Dio lha presa & tiene
a te con loro el martyrio fia dato
siche renuntia a chi tu uuoi il papato
Papa Cyriaco stupefacto di que
sta apparitione / marauiglian
dosi dice.
Son io desto o pur dormo o chā uuoi dite
io misento tremar la carne & lossa

che gente e/quella che de qui uenire
epar che alzare gliocchi piu nō possa
sio debbo Giesu mio per te morire
facciasi pur quando tu uuoi la fossa
che la morte & la uita e/in te signore
pur ch una uolta io muoia p tuo amo
Vno corriere dice al papa. (re
Sappi pastor di Christo reuerendo
come drento alla terra e gente assai
hāno bordoni ī mano se bē cōprēdo
piu bella gente io nō uiddi gia mai
El papa risponde dicendo.
Gir loro īcontro col mio clero intēdo
che sara quel che poco fa pensai
pero andiam che Dio nesia laudato
chi sento il cuor di lui tucto īfiāmato
Orsola uedendo la croce del pa
pa dice.
Che uuol dir qlla croce & tāto clero
fermianci / che sara el pastor di Dio
El Re dinghilterra dice.
Certo figluola mia tu dirai el uero
uoltianci allui col core humile & pio
Orsola sigecta ginochioni dinan
zi al papa & dice.
O reggimento del diuino impero
hora e contento ogni nostro desio
o uicario di Christo in terra electo
rimecti a questa gregge ogni difecto
El papa glifa rizzare & dipoi uan
no al tempio.
State su ricti che Dio sia laudato
andiamo al tēpio tucti in cōpagnia
come hai tu qsto armēto mai guidato
& conuertito tanta signoria!
o felice: giocondo: & lieto stato
uergine sancta immaculata & pia
ben tha Iesu sopra ogni choro electa
fonte dogni uirtu chiara & perfecta
El papa orando dice.
O padre īmenso: o sempiterno Dio
o sommo protector di nostra uita
exaudi egiusti prieghi o signor mio
& fa lalma con techo in cielo unita
libera noi dogni pecchato rio
luce: potentia: & uerita infinita
& della gregge tua o padre īmenso
accepta el corpo per tributo & censo
El papa dice di uolere andare con
Orsola.
Se ti piacesse o sposa del signore
io ho disposto al sepolchro uenire
Orsola risponde.
Essendo di Iesu uero pastore
chi potria sancto padre cotradire
Vno Cardinale adirato dice.
Siate uoi tanto cieco / o pien derrore
che uoi uogliate drieto a costoro ire!
El papa risponde.
Se piace a Dio / io debbo star contēto
& sopportare in pace ogni tormento
El papa renuntia il papato & dice.
Io uilasso per papa el Cardinale
Ameos nominato: & uo che sia
Vno Cardinale dice.
O sancto padre uoi fate un grā male
chi uifa oggi far tanta pazzia!
El papa risponde.
Quādo un nō teme: il minacciar nō ua
a chi ha ferma la sua fantasia (le
hor oltre andianne
Vnaltro Cardinale dice.
& io uenire intendo
Vnaltro Cardinale dice.

& io anchora o padre reuerendo

Vno Cardinale dice a glialtri poi che il papa e/partito.

Guardate un po quel che la pazzia fa
chi diria mai che questo fussi: & e/
quando a uno il ceruello aspasso ua
difficile e/che mai ritorni in se

Vnaltro Cardinale ridendosi di lui dice.

Io penso pure come costui andra
& come epossa mai canto ire apie

Vno Cardinale risponde.

Lasciatelo ire: che ua per ismarrito
uecchio senza ceruello & rimbābito

Essendo in Roma dua paghani uno chiamato Maximiano & laltro Africano: feciono pensiero di fare morire Orsola: & Africano dice.

Io ti uo dire dolce Maximiano
tu uedi quanta gente costei ha drieto
questo mi pare un caso molto strano
& male e nepericoli star cheto
lhuom dopo el facto saffatica i uano
sol nel principio giona esser discreto

Maximiano risponde.

O africano tu che sei docto & saggio
piglia partito in questo lor uiaggio

Africano dice.

A me mi par che a Iulio nostro mandi
qualche corrieri che uada cō presteza
peroche spesso aduiene necasi grādi
cō un tradimēto ogni disegno spreza
scriui cō almessaggier sēza altri ban (di
eglisia ordinato una caueza
& ordina che muoia questa gente
& sopra tucto scriui da prudente

Maximiano a uno corriere dice.

Hor su presto corrieri mecti in assecto
el corno: la bolgecta: & la lanterna
& se in tre di ritorni / io tipromecto
che un mese potrai stare alla tauerna

El corriere risponde.

Tu non debbi sapere il mio defecto
& come la mia uita sigouerna
se la nebbia a buonhora nō incanto
io nō saprei doue uoltarmi un canto

Maximiano al corriere dice.

Or su ecco ū fiorino: bēche sia troppo
& uerso Vria tu prenderai il uiaggio

El corriere risponde.

Ho io a ire di passo: o di galoppo?
io fo nel andar piano semp̄ uātaggio

Maximiano dice.

Io dissi bene che noi faremo il zoppo
costui hare bisogno dun buō maggio

El corriere risponde.

non tibasta che in un mese uisia?

Maximiano.

ua presto col malanno che dio tidia

Vno angelo apparisce al figluolo del Re dinghilterra & dice cosi.

Figluolo epiace al tuo clemente Dio
che ritorni a ueder la tua brighata
pero chiama tua madre: & con desio
uerso Colonia tu lharai guidata
& adempiendo appieno il uoler mio
la sposa tua nesara consolata
sicchi chiama tua madre & poi cāmina
che cosi piace alla bonta diuina

El figluolo dice alla madre.

Pigliam madre dilecta il cāmin presto
& cāminiamo a piu felice stato

La madre dice al figliuolo.
Oime figluol mio che uuol dir questo
forse chel mio marito fia malato
El figluolo risponde.
Nõ madre / andiam chi ti sia manifesto
ql che tu hai cõ tucto il cuor bramato
& uedrai la mia sposa el mio cõforto
La madre dice.
Hor su andiam chi dio ci guidi a porto
Mentre che costoro camminano
il corriere mãdato da Maximia
no giugne a Iulio: & lecta la let
tera / Iulio dice.
Fate presto impicchar qsto ghiocttone
elqual ueniua per far tradimento
El corriere risponde.
O di bel dire chio facci collectione
pche uuo tu chio dia de calci al uento
Giugne il manigoldo & pone il ca
presto al collo del corriere & dice.
Vienne pur meco bructo ribaldone
io nho ĩpicchati de tuo par ben cento
El corriere dice.
io uorrei pur saper ql chio fe mai
El manigoldo risponde.
uienne pur meco che hor lintẽderai
El corriere piangendo dice.
Io sono ito tal uolta alla tauerna
come si fa / quãdo el bisogno uiene
e si suol dire che si ua in uita eterna
ma per me sapparechia amare pene
El manigoldo dice.
Posa giu la bolgecta & la lanterna
chio uo ueder come tu salti bene
El corriere.
Hor ti dico io chio mi saro satollo
poi chi mi tuo uo col capresto al collo

Iulio mecte in punto la sua gente
& dice.
Mectete gente mia presto in assecto
ronche: rotelle: spuntoni: & celate
& a Colonia ĩ qualchi stran boschecto
uo che le gẽte mie stien tucte armate
chel mhe p nuouo modo stato decto
come debbon passar molte brighate
nimici della fede & della terra
Vno soldato dice.
noi siamo ĩ pũto semp̃ a far lor guer
Iulio partendosi dice. (ra
Io uo chi a mẽbro a mẽbro sien tagliati
et che senza pieta sangue si faccia
quanto piu fien perchossi & lacerati
tanto piu lieto miuedrete in faccia
uo che alle fiere e corpi lor sien dati
sichi ognũ drieto a me segua la traccia
chio misento arricciar serpẽti adosso
che pel furor seder punto non posso
El papa manifesta la morte a Or
sola & al Re dinghilterra & dice.
Sposa di Christo & uoi sacra corona
sappiate come Dio ci uuole al cielo
& non de rimaner di noi persona
ognũ morra p Dio con sommo zelo
ma qsta morte a noi fia tãto buona
chi mai piu sentiremo affanni o gielo
sappiate bẽ come a Colonia ãdremo
quiui senza pieta morti saremo
Orsola marauigliandosi dice.
Che uuol dir qsto ome uergine pura
almen fussio a quel sepolchro stata
El Re dinghilterra dice.
O lasso me chio temo & ho paura
che lanima non sia ãcor purgata
Orsola confortandolo dice.

Non hauer signor mio di cio paura
che la misericordia e/preparata
& chi piu grato & piu perfecto amore
chi qdo il seruo muore pel suo signore
O rsola uede il suo sposo & dice.
Che uuol dir questa gente che si uede
e sara forse el mio sposo dilecto:
certo eglie desso: o imaculata fede
o amor di Giesu quanto e/perfecto
o felice colui che in te sol crede
ome che marde di dolcezza il pecto
quellaltra forse la sua madre fia
El Re dinghilterra conoscendo la
sua donna dice a O rsola.
ben sai che si chelle la donna mia
El figluolo del Re giunto dinan
zi al padre piangendo dice.
O charo padre mio ben sia trouato
& tu sposa conforto del mio core
quanto son io o padre consolato
ome chi ardo del tuo sancto amore
i ho pur oggi il mio padre abracciato
tu sei pur uiuo o dolce mio signore
El padre piangendo risponde.
Figluol mio nõ dir piu: pero chio sẽto
consumar di dolceza il mio cor drẽto
In qsto istante la dõna segli gecta
al collo: & piangendo dice.
Et io marito & refrigerio mio
nõ ti terro nelle mie braccia alquãto
non mi conosci tu? non sai tu chio
son quella che lassasti ĩ tãto pianto?
El Re ringratiando Dio dice.
Sempre sia tu laudato o sommo Dio
chel dolor conuertisci ĩ gaudio tanto
ome che tra la donna el mio figluolo
il corpo resta per dolcezza solo

Orsola abbraccia la madre del
lo sposo & dice.
E/questa la tua madre o sposo caro?
io la uo pur nelle mie braccia ũ poco
La madre dello sposo piangen
do dice.
Hora e/il mio cor dilecta sposa chiaro
chi non si scalderebbe a tanto foco?
uẽga pur hora ogni tormẽto amaro
poi che condocta sono ĩ questo loco
meritamente al ciel tua fama uola
sposa del mio figluolo unica & sola
O rsola fra se medesima dice.
Cosi fussi hora qui quel uecchierello
& quella madre che mi decte el lacte
eglie forse sepolto in qualche auello
chi sa se le lor carne son disfacte
quel che si sia/io ho speranza in qllo
chi lalme nostre ha dellinferno tracte
se uiui o morti in qsto mondo sono
che gli haran da Giesu uero perdono
El papa gli conforta & dice.
Chari figluoli miei poi che arriuati
noi siamo alfin di nostra extrema uita
tempo e/desser per Dio ueri soldati
dapoi chi al cielo il redemptor ci inuita
passam nostri triomphi & nostri stati
come fa lherba insul prato fiorita
peroche alfine dopo infinite pene
tardi o per tempo alla morte si uiene
O rsola alle sue donzelle dice.
Chare donzelle mie tucte uinuito
a qsta excelsa & triomphante gloria
stolto e/quel chi nõ sa pigliar partito
quãdo glie certo dello hauer uictoria
per acquistare un thesoro infinito
doue nõ giunse mai ingegno/o me
moria

chē sara quella che a si degna morte
nō diuenti per Dio cōstante & forte
Io uiricordo che la morte corre
& con la falce in ogni parte taglia
uogliam tucte a Iesu la mente porre
& uolentieri andare alla bactaglia
Vna donzella dice.
Chi miuorra del cielo la gloria torre
econuerra altro che spada o maglia
Orsola a tucte dice.
Con lostēdardo della croce andiamo
& uo che psalmi & oration diciamo
Orsola con tucte orando dice.
O padre īmenso:o luce sempiterna
o gloria di ciascun chel mōdo spreza
o pace sancta a chi ben sigouerna
porto di charita pien di dolceza
madre che fusti & sarai semp̄ eterna
concedi a serui tuoi tanta forteza
chē quādo efreno fra q̃lla turba atroce
contēplino el signor che mori ī croce
Finita la oratione / uanno insie
me dicendo, Laudate pueri do
minum: et mentre chē cosi cam
minano / giunghono epagani
dicendo.
Alla morte alla morte o gente ria
taglia:petchuoti:martella:fracassa
Vna donzella dice.
O Iesu Christo / ome uergine pia
ome quel colpo lanima trapassa
Vnaltra donzella dice.
O ime Iesu mi: che domin fia
chi e/q̃l che inuer me laspada abassa
Vno pagano dice.
Ai ribalda noi thabbiam pur giunta
menagli dun fendēte:o duna punta
Morte tucte le donzelle & il Re
dinghilterra & tutti glialtri / so
lo sancta Orsola era rimasa ui
ua: onde ueggēdola Iulio si bel
lo / subito di lei innamorato di
ce cosi.
Vedesti uoi gia mai forma si bella?
questa non e/per certo cosa humana
enon risplende ī cielo tāto una stella
la mente gia damor diuenta insana
se costei da Iesu sisa ribella
& alla uoglia mia non fia uillana
io laterro perla persona mia
dandogli anchor piu bella cōpagnia
Orsola dice al tyranno adirata.
Confonditi tyranno ingrato & rio
priuo dingegno:ragione: & ītellecto
aspecta pur che tigastighi Dio
o uenenoso monstro al ciel dispecto
guarda chi mirichiede il corpo mio
un chē allinferno e/ ī sēpiterno electo
lupo:drago:leone:fiera seluaggia
guarda che sopra te lira non caggia
El tyranno adirato dice.
Chi diauol mitien mai a tāta īgiuria
che maladecto sia chi misostiene
quāto piu contro a me costei sinfuria
tanto piu sente il cuore amare pene
se ripar di donzelle hauer penuria
o se per altro questa doglia uiene
chiedi cio che tu uuoi:che semp̄ mai
parato a tuo comandi miuedrai
Orsola risponde.
Se tu sapessi come io neson uagho
di q̃sta tua promessa & falsi inganni
perfido:maladecto: & falso dragho
ritorna a ristorar gliantichi danni

El tyranno mosso da ira glida
duna saecta nel pecto dicēdo.

Tu non micredi sio nō tenepagho
guarda chi mida oggi tanti affanni
poi cħ tu mhai condocto a qsta sorte
cō le mie proprie mani ti uo dar mor(te

Orsola essendo ferita / oran(do a Dio dice.

Hor tho io Iesu mio dato ogni cosa
sol mirestaua a dar la propria uita
de riceui signor questa tua sposa
cō la tua gregge cħ nel cielo e/ salita
signor fa questa morte gloriosa
quando lanima fia diqui partita
el padre & la mia madre a te cōmēdo
& lo spirito mio Iesu tirendo

Morta scā Orsola / una delle uer gini chiamata Cordula / si era fuggita: onde rauedutasi / tor/na al tyranno dicendo.

Che ho io facto misera meschina
ome chio ho fuggito el mio thesoro
io ho lassato la bonta diuina
per nō sentire al corpo mio martoro
Orsola e/ ī cielo sopra ogni coro regi(na
& io solecta son qui fra costoro
certo nō sara uero / che Iesu mio
io lassi / per seruire al mondo rio

Cordula dice a Iulio.

Io sono ribaldo anchor di qlla secta
che p Iesu sono ite al sancto regno
la spada del signor nō taglia ī frecta
ire allo inferno tu puoi far disegno
gente peruersa: iniqua: & maladecta
a cui il bene operar fu semp̄ asdegno

Iulio comanda che glisia dato duno coltello & dice.

Chi diauolo haria mai piu patientia
dategli dun coltello in mia presentia

Morta Cordula & tucti glialtri uno seruo ua al padre di Orsola & dice cosi.

Sappi signor come a Colonia e/ morta
Orsola tua figluola: & la sua gente:
& dinghilterra il Re glifa la schorta
Iulio tyranno lha facta dolente

El padre piangendo dice.

Oime Iesu mio chi miconforta
o cruda: dispietata: & cieca mente
come hai tu consentito ī tāta asprezza
priuarmi altucto dogni mia dolceza

Seguita il padre.

Pieta / pieta de miseri parenti
pieta / che pel dolor miscoppia il core
occhi piangete/ siche ognun uisenti
morte crudele ripara al mio dolore
ome figluola noi siam si dolenti
cħ ogni mio senso pel dolor simuore
io scoppio: io ardo: i midiuoro: io mo(ro
poi chi sō priuo dl mio bel tesoro

La madre piangendo dice.

O madre afflicta: o madre sconsolata
o madre senza pace al mondo sola
o madre sopra ogni altra tribulata
o madre doue e/ hor la tua figluola
o madre almen fussio con seco stata
o madre ogni tua speme al uēto uola
o madre sendo priua dogni bene
uiuere in pianti sempre ticonuiene

El padre di sancta Orsola dice di uolere andare a stare ī uno deserto.

Voglio che in un deserto cenandiano
& lassiam queste pompe & qsto stato

chi dice che felici al mondo ſiano
cõtemplici hora: & trouerraſſi errato
o mondo cieco quanto ſei tu uano
chi faceſti tu mai lieto / o beato?
chi felice ſicrede ſtare al mondo
la morte uiene & ſi lotira al fondo

El padre di ſancta Orſola laſſa la ſignoria a Valerio ſuo nipote.

Io tilaſſo Valerio la corona
gouerna & reggi cõ prudẽza engegno
penſa pur ſemp̄ che la morte ſuona
ne felice non fa lo ſtato / o il regno
ſe la uita ſara perfecta & buona
allhor ſarai dogni excellentia degno
ſerua iuſtitia: & puniſci chi erra
& penſa che tu fuſti & ſarai terra

Hora dice al mondo.

O mondo traditore facti con dio
chio nõ uo tue luſinghe & falſi ĩgãni
tu ſei cieco: infelice: ingrato: & rio
tu ſei pien di miſerie & pien daffanni
tucti uinuito a ſeguitare Dio
& riſtorare enoſtri antichi damni
& quel che io uidiro tenete amente
mai nõ acquiſta il ciel chi nõ ſipente
Pigliate exemplo della mia figluola
che e/ ita a ritrouar lo eterno bene
non indugiate / che la morte uola
tardi / o p tẽpo allei ſarriua & uiene
Orſola di uirtu nel mondo ſola
preghar pe tuo figluoli emiconuiene
guardagli da moria: & queſta terra
fa che nõ ſenta mai fame ne guerra

Decta queſta ſtanza ſapre il paradiſo: & ſancta Orſola appariſce fuor del paradiſo: & priega Dio padre coſi dicendo.

Padre dolce / clemente / humile & pio
exaudi eprieghi del mio padre ĩ terra
& poi che gliha laſſato el mondo rio
fallo uictorioſo a tanta guerra
anchora ti uo pregare pietoſo Dio
per quella charita che ĩ te ſiſerra
che ogni gratia Gieſu data gliſia
a chi ſara della mia compagnia

Dio padre riſponde dicendo.

Sia facto ſempre il tuo uolere apieno
& la tua uolonta ſia exaudita
a tuoi ſerui fedeli mai uerro meno
mentre lalma ſara con teco unita
faro lobſcuro tempo far ſereno
a chi tiſeguira / nellaltra uita
& Piſa & tuo figluoli & chi ue drẽto
nõ ſentira moria: fame: ne ſtento

Sancta Orſola al padre ſuo dice.

Exaudita e/ nel cielo padre dilecto
la tua domãda / dal ſignor cħ regge
perche chi ſerue allui cõ puro effecto
cõuien cħ ſia della ſua ſancta gregge
q̃l ſia nel ciel ſopra ogni coro electo
che ben la uita ſua ſempre corregge
ſiche figluoli dilecti & popol mio
laſſate il mondo & ſeguitate Dio.

Decta q̃ſta ſtanza ſcã Orſola ritorna ĩ paradiſo & il nipote del Re piglia la ſignoria: & e/ finita la feſta.

FINIS.

¶ Fece ſtampare maeſtro Franceſcho di Giouanni Benuenuto / ſta dal canto de Biſchari: Adi. v. di Marzo. M.D. XVI.



- Carte dieci (a^6, b^4) -